ULTIME l'Unità NOTIZIE

GLI OLTRANZISTI DI WASHINGTON SEMPRE PIU' ISOLATI

La stampa britannica saluta le iniziative distensive dell'U.R.S.S.

« Il governo — scrive il quotidiano " Daily Herald " — deve avanzare proposte pratiche per una conferenza sul problema tedesco da tenersi al più presto »

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 23. — Con un sincronismo che non lascia dubbi sulla ispirazione governativa, tutta la stampa borghese britannica delle più diverse sfumature, dall'estrema destra conservatrice ai portavoce socialdemocratici, dà oggi insistente rilievo, come lo dava ieri nei suoi organi direzionali, al moltiplicarsi delle parole e delle iniziative distensive da parte dell'Unione Sovietica.

I fatti su cui viene richiamata l'attenzione del pubblico inglese sono:

1) le offerte rivolte giovedì scorso dall'alto commissario sovietico, generale Ciuikov, all'alto commissario britannico, Kirkpatrick, di tenere a Berlino una conferenza diretta ad evitare il ripetersi di incidenti aerei lungo la frontiera fra la zona britannica della Germania e la Repubblica democratica tedesca;

2) la comunicazione, fatta pervenire venerdì da Malenkov a Eden, che il governo sovietico si interesserà presso il governo della Repubblica popolare coreana per il rilascio di un gruppo di civili britannici — due funzionari consolari, tre religiosi, un giornalista ed un membro dell'esercito della salvezza — che si trovavano nella Corea settentrionale o a Seul all'inizio del conflitto e che furono internati, in base alle leggi internazionali;

3) il richiamo fatto dalla *Pravda*, sabato, alla possibilità di risolvere le divergenze internazionali mediante un patto di pace tra le cinque grandi potenze, e l'accento posto, durante gli ultimi giorni, nelle trasmissioni di Radio Mosca destinate agli ascoltatori inglesi ed americani, sui principi di Stalin della coesistenza e della collaborazione tra sistemi diversi e del non-intervento dell'U.R.S.S. negli affari interni dei paesi capitalisti.

Notando questi fatti come un coerente sviluppo dell'invito a negoziati e al libero scambio commerciale fra occidente ed oriente, rinnovato da Malenkov dinanzi al feretro di Stalin nella Piazza Rossa e dinanzi al Soviet Supremo l'*Observer* titolava ieri: « *Mosca mantiene vivo il tema della pace* »: ed il socialdemocratico « *The People* », sotto un grosso titolo, « *Pace — la Russia dice di sì — questi sono segni che contano* », scrive: « *ovunque è stato dato un benvenuto senza riserve alle ultime offerte di pace di Malenkov che aumentano le speranze per un incontro personale dei capi dei governi sovietico, americano e britannico* ».

Gli stessi elementi sono stati sottolineati con pari interesse nelle prime pagine del *Sunday Express*, del conservatore estremo *Sunday Graphic*, del *Reqnold News*.

Se scorriamo i giornali di oggi vediamo che il *Manchester Guardian* si attarda ad analizzare lungamente come circostanza positiva, la trasmissione di Radio Mosca; il *News Chronicle* conferma in un editoriale: « *non c'è da avere dubbi su quella che deve essere la nostra politica. Dobbiamo incoraggiare ogni proposta sovietica di negoziati.*

E l'editorialista del *Daily Herald*, portavoce della destra del *Labour Party* e delle *Trade Unions*: « *E' questo sicuramente il momento in cui la Inghilterra deve prendere la iniziativa. Il corso più ovvio da seguire sarebbe di cercare l'apertura di una nuova serie di negoziati sulla Germania. I tentativi per ottenere una conferenza a quattro su quel problema abortirono l'anno scorso. Ma perchè non si potrebbe ripetere il tentativo? Finchè la Germania rimane divisa è difficile vedere come le animosità della guerra fredda possano essere controllate e mitigate. Se si deve assicurare la pace è indispensabile trovare un accomodamento in Germania. Non lasciamoci sfuggire le occasioni fornite dalla situazione attuale. Se esse vanno perdute potranno non ripresentarsi mai più. Il governo britannico dovrebbe avanzare pratiche proposte per una conferenza sul problema tedesco ala data più vicina possibile* ».

Abbiamo chiarito altre volte che la tattica del *Foreign Office* non mira ad una autentica distensione, ma solo ad impedire che nei punti dove la frizione internazionale ha raggiunto la massima acutezza — in Corea ed in Germania — il « dinamismo americano » faccia precipitare verso la guerra generale. Tale intento non esclude affatto che l'Inghilterra cerchi contemporaneamente — vedi i recenti colloqui con Tito — di consolidare la cortina antisovietica ovunque essa presenti punti di debolezza e nel consolidarla di contenderne il controllo agli Stati Uniti. Che il *Foreign Office* possa meditare con genuino interesse una apertura diplomatica verso l'U.R.S.S. e al tempo stesso confortare con le proprie promesse il regime di Tito, è tipica espressione di una politica estera la quale, tra il timore del conflitto mondiale ed il timore della vera pace, tenta di mantenere la situazione internazionale in equilibrio sopra un filo di rasoio.

FRANCO CALAMANDREI

SUL CIELO DI KAMCIAKTA

Protesta sovietica per le violazioni aeree

Il bombardiere USA era in missione di spionaggio

MOSCA, 23. — L'URSS ha respinto la nota nella quale gli Stati Uniti protestavano contro un attacco che, secondo le autorità americane, caccia sovietici avrebbero portato, il 15 marzo, contro un apparecchio statunitense in missione metereorologica al largo della penisola della Kamciakta.

Nella sua risposta, secondo quanto informa l'agenzia *A.P.*, il governo sovietico afferma che l'areo americano svolgeva attività spionistica sul ciclo della penisola e che inoltre il bombardiere fu il primo ad aprire il fuoco sui caccia sovietici che necessariamente risposero per difendersi.

Per tale ragione, l'URSS ha respinto la nota americana ed ha presentato una protesta per la violazione del suo territorio in attesa che il governo degli Stati Uniti prenda adeguate misure onde impedire in futuro la violazione delle frontiere statali dell'URSS da parte degli arei americani. La nota sovietica è stata presentata sabato all'ambasciatore americano a Mosca.

PER ATTENUARE LA CRISI CHE TRAVAGLIA IL PAESE

Rinnovate speranze francesi in un accordo internazionale

Riconoscimenti della politica di pace sovietica — La minaccia della depressione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23. — Alla vigilia della partenza per Washington di Mayer accompagnato da tre altri ministri, i giornali francesi dedicano la massima attenzione a tutte le notizie, o anche alle semplici ipotesi, che lasciano intravedere la possibilità di importanti trattative fra la Unione Sovietica e le Potenze occidentali, e quindi una distensione nei rapporti internazionali.

Si direbbe che certi giornali « scoprono » solo oggi le grandi direttive pacifiche della politica dell'U.R.S.S. Contrariamente alle abitudini invalse in diversi anni di « guerra fredda », si citano adesso, con maggior frequenza e con maggior obiettività, i commenti dei grandi quotidiani di Mosca alla situazione mondiale. Si registra con piacere un articolo in cui viene affermato il desiderio dell'U.R.S.S. di sviluppare i suoi rapporti economici con tutti i Paesi e si presta una eccezionale attenzione a una emissione radio in cui è ribadita la possibilità di una lunga e pacifica coesistenza tra Paesi socialisti e Paesi capitalisti.

Sono queste, evidentemente, le tesi staliniane che dirigenti e stampa dell'U.R.S.S. non sostengono da oggi soltanto: da che nasce, dunque, la diversa risonanza che esse suscitano negli organi della borghesia francese?

La prima risposta può essere trovata in una riflessione di *France-Soir*, quotidiano governativo della sera, a grande tiratura. « *Senza voler mettere in dubbio la sincerità di queste iniziative di pace* — scrive il giornale, che alcuni mesi fa non avrebbe mai mostrato tanta deferenza per un'iniziativa sovietica — *non si può fare a meno di notare che esse si producono nel momento in cui la organizzazione militare dell'Occidente è ritardata dalle difficoltà sollevate dall'adozione della C.E.D. e in cui va accentuandosi il turbamento introdotto nella vita economica dall'assunzione di ingenti programmi di armamento* ».

Quel rapporto che *France-Soir* vede fra le proposte sovietiche e le difficoltà « atlantiche », esiste in realtà tra il nuovo atteggiamento della stampa francese e la crisi che si sviluppa in Occidente.

Gli avvenimenti odierni a Parigi illustrano da soli a sufficienza l'esattezza di questa analisi.

Al Consiglio dell'O.E.C.E., i diciotto ministri di questo organismo hanno costatato, una volta di più, il fallimento della loro politica e la loro attuale impotenza: dopo anni di « liberalizzazione » degli scambi, le due più importanti Potenze dell'Europa occidentale — Gran Bretagna e Francia — mantengono rigide restrizioni sul loro commercio mondiale, mettendo in posizione critica altri Paesi, come l'Italia, in cui lo zelo di un De Gasperi ha portato, invece, alla « libertà » del 99 per cento degli scambi con l'estero.

L'Unione Europea dei Pagamenti, figlia primogenita dell'O.E.C.E. e sua unica ragione di sopravvivere, rischia di sparire da un giorno all'altro, a causa dei progetti britannici sulla convertibilità della sterlina, dei quali, Eden e Eutler non hanno voluto svelare alcun particolare, malgrado la curiosità interessata e le domande insistenti dei loro colleghi.

All'interno della Francia, la situazione economica è uno specchio fedele di questa crisi internazionale. La spada di Damocle di una depressione, che appare ogni giorno più seria, è stato il tema di quasi tutti i discorsi e tutte le polemiche domenicali. La socialdemocrazia ha dichiarato che l'attuale politica « *conduce inevitabilmente all'inflazione o alla crisi* ».

Ancor più note sono le difficoltà politiche. Dopo la sfuriata dei difensori dell'esercito europeo, a metà della scorsa settimana, l'ostilità dell'opinione pubblica francese contro il riarmo tedesco ha avuto di nuovo il sopravvento. Il Consiglio nazionale della socialdemocrazia, sebbene conti nelle sue file un certo numero di partigiani del trattato, ha rinunciato ieri a prendere ufficialmente e definitivamente posizione sulla questione della ratifica avversata da altri dirigenti e, soprattutto, dalla base

Imbarazzati da mille difficoltà interne e internazionali, incapaci di far fronte alle conseguenze della loro politica, minacciati da una crisi economica e preoccupati per l'eventualità di un urto con Washington, diversi gruppi della borghesia francese si sono messi a sperare in una distensione nell'atmosfera mondiale. Per il popolo di Francia, i negoziati con l'U.R.S.S. sono una esigenza che nasce da una permanente aspirazione alla pace. Per i gruppi borghesi, essi cominciano ad apparire come la introvabile via d'uscita dalla loro propria situazione critica. Così, pur senza osare prendere alcuna iniziativa che possa accelerare le trattative — più timidi, in questo, degli stessi britannici — essi finiscono con l'auspicare quella « conferenza tra Est e Ovest », da cui attendono una salvezza, che altrimenti sembra chimerica ai loro stessi occhi.

GIUSEPPE BOFFA

AL COMITATO POLITICO DELL' O.N.U.

La Cecoslovacchia denuncia le mene spionistiche degli S.U.

Serrata denuncia del delegato Vaclav David che presenta una mozione di condanna

NEW YORK, 23. — Il Comitato politico dell'ONU ha iniziato oggi il dibattito sulla protesta della Cecoslovacchia per le attività ostili ed illegali fomentate dagli Stati Uniti entro i suoi confini, e finanziate con la ben nota « legge dei cento milioni » di dollari.

Il rappresentante cecoslovacco, Vaclav David ha preso la parola per illustrare la denuncia. Egli ha ricordato come la stessa « legge dei cento milioni » ammetta apertamente l'uso a cui la somma è destinata.

Il recente abbattimento di un bombardiere americano che, penetrato con un altro aereo nel cielo cecoslovacco per una quarantina di chilometri, fino a quasi sorvolare la città di Pilsen, è stato poi intercettato ed abbattuto da caccia cecoslovacchi, costituisce, ha detto Vaclav David, la prova palmare di questa sistematica violazione della sovranità nazionale.

Il delegato cecoslovacco ha poi denunciato, ponendo in evidente imbarazzo i rappresentanti americani, il ruolo di provocazione e menzogna che la « Voce dell'America » si è assunta, nella battaglia alimentata dalla « legge dei cento milioni di dollari ». I programmi della « Voce dell'America », ha rivelato David, trasmettono messaggi cifrati alle spie americane e invitano i reparti dell'esercito alla rivolta.

Proseguendo nella sua serrata denuncia, l'oratore ha richiamato l'attenzione di tutti gli uomini onesti sulla sistematica attività spionistica condotta dai servizi segreeti americani. La scoperta del recente complotto Slansky testimonia l'attività dello spionaggio americano contro la giovane Repubblica popolare. Questo continuo intervento americano negli affari interni degli altri paesi, condotto in aperto dispregio di tutti i principii del diritto internazionale, costituisce una delle principali cause della tensione mondiale; ed è perciò che chiediamo all'ONU, ha concluso Vaclav David, di condannare la sudicia aggressione americana ai governi dell'Europa orientale.

La risposta del delegato americano Cabot Lodge, ha costituito un'implicita conferma delle accuse pronunciate dal delegato cecoslovacco. Lodge, infatti, ha tentato di giustificare lo spudorato intervento americano con una pretesa « illegittimità » del governo cecoslovacco, ed ha riconosciuto che i cento milioni servono a « *stimolare il coraggio di quanti desiderano evadere* ».

Al termine del dibattito il ministro Vaclav David ha presentato alla commissione politica una mozione che chiede all'ONU di intervenire con la sua autorità presso il parlamento americano, perchè questo rigetti la legge dei « cento milioni di dollari », e di condannare l'attività sovversiva organizzata dagli Stati Uniti.

DEL TRENTA PER CENTO

Aumentato il prezzo del pane in Jugoslavia

Anche il prezzo dei giornali accresciuto

BELGRADO, 23 — E' stato annunciato oggi a Belgrado un fortissimo aumento dei prezzi del pane e dei giornali. Il prezzo del pane, delle qualità più consumate in Jugoslavia, è stato aumentato, a partire da oggi di oltre il 30%, mentre quello dei giornali quotidiani è stato portato da 6 a 10 dinari la copia, con un aumento che supera il 65%.

La *Borba* scrive questa mattina che il pericolo di una più grave carestia incombe sul paese, al quale mancano ancora 20 mila vagoni di grano. Le deficienze alimentari jugoslave sono dovute come è noto alla politica agraria di Tito ed alla resistenza opposta dai contadini jugoslavi alla consegna del grano agli ammassi.

Il tentativo titista di risolvere la crisi economica e di evitare la bancarotta attraverso gli « aiuti » americani, non riesce, d'altro canto, che ad aggravare la situazione. Grazie alla politica di «aiuti», infatti, gli americani depredano la Jugoslavia delle sue materie prime, acquistandole a prezzi notevolmente inferiori a quelli correnti sui mercati mondiali, e impongono alla Jugoslavia uno sforzo militare sproporzionato che approfondisce la crisi economica del paese.

Stamane il Parlamento di Belgrado ha ratificato il patto tripartito balcanico, dopo due discorsi di Dedijer e di Kardelj. Dedijer ha ripetuto, nel suo discorso, aperte minacce contro il popolo albanese. Il governo titino — egli ha detto — desidera una Albania « indipendente », formula con la quale i titisti mascherano, come è noto, le loro mire di sovversione.

Kardelj, da parte sua, ha dedicato una frase del suo discorso al problema dei rapporti italo-jugoslavi. Dichiarando che gli jugoslavi sarebbero disposti a vedere entrare l'Italia nel Patto balcanico egli ha affermato la volontà della Jugoslavia di « cooperare » con l'Italia, ma senza « sacrificare i suoi interessi nazionali ».

Kardelj si è detto fiducioso, che « un sano realismo » si imporrà nella politica di De Gasperi, con una trasparente allusione al consenso che il governo italiano darà alla progettata spartizione del Territorio Libero di Trieste. Egli ha tuttavia dichiarato, secondo la linea degli accordi raggiunti fra Tito e Churchill, che la « Jugoslavia è pronta, se necessario, a posporre la soluzione del problema di Trieste » evidentemente sino a dopo che si saranno svolte le elezioni italiane.

Un italiano diserta dalla Legione straniera

Il giovane Antonio Baldin si getta dalla nave nel porto di Colombo — Ma è stato ripreso

COLOMBO, 23. — Un soldato della Legione straniera, Antonio Baldin, di nazionalità italiana, ha tentato di « disertare », questa mattina saltando in mare nel momento in cui lo « Skaugum », una nave che sta trasportando in Indocina un contingente di legionari, lasciava il porto di Colombo.

Il Baldin, che ha 21 anni, è stato ripreso da un rimorchiatore prima di aver raggiunto la riva. Egli ha dichiarato alla polizia di essere stato colto dalla nostalgia vedendo la bandiera italiana sventolare su una nave. Il « disertore » è stato consegnato alla Legazione di Francia e sarà inviato in Indocina col prossimo trasporto di truppe che passerà a Colombo.

Una città occupata dai partigiani filippini

MANILA, 23. — Secondo informazioni pervenute a Manila, i partigiani Huks hanno occupato la città di Buenavista, nella provincia di Quezon, sgominando i soldati della guarnigione e prelevando munizioni e viveri.

Le truppe governative dislocate nelle città vicine si sono portate sul posto impegnando combattimento con i partigiani.

Il generale Calito Dunque, capo di S. M. dell'esercito filippino, è partito per Buenavista per dirigere le operazioni contro i partigiani.

SAREBBE RESPONSABILE DI ALTRI DUE OMICIDI

Il mostro di Vetriolo nuovamente in giudizio

TRENTO, 23. — Dinanzi alla Corte d'Assise è comparso oggi il pluriomicida Aldo Garollo, da Vetriolo di Lavico, che nel dicembre del 1946 uccise a colpi di mitra il padre, la madre, i suoi ex amici Sergio e Narciso Avancini e la loro madre, e ferì gravemente la propria sorella.

Durante le indagini per accertare il movente dell'afferato delitto, risultarono alcune circostanze per cui il giovane, condannato all'ergastolo, è nuovamente comparso dinanzi alla giuria, per rispondere di un precedente duplice omicidio a scopo di rapina avvenuto la sera del 9 settembre dello stesso anno, a Palù di Fersina. Risultò infatti che, poco prima della strage di Vetriolo, il Garollo aveva avuto un diverbio con il padre, il quale da un certo punto gli aveva detto: « Assassino, tu dovrai fare i conti con me! ». Si è ritenuto che il vecchio fosse stato informato proprio quel giorno che il figlio non era estraneo all'uccisione dei contadini Domenico Moltrer e Gaspare Tassainer, da Palù, avvenuta tre mesi prima.

Altra grave circostanza venne poi alla luce quando il Garollo fu condannato all'ergastolo. Certa Margherita Tassainer, sorella di una delle vittime di Palù, raccontò che nel pomeriggio del 9 settembre vide sette giovanotti, tra i quali riconobbe il Garollo e l'amico di lui Narciso Avancini, dirigersi verso Palù.

Messo a confronto con Margherita Tassainer questa mattina, l'imputato ha sostenuto di non aver mai visto nè conosciuto la donna.

Domani il processo continuerà con l'escussione di altri testi.

Il dibattito sulla legge truffa

(Continuazione dalla 1. pag.)

sulle sue conseguenze, continua animatissima, mentre i democristiani si concertano febbrilmente tra loro, alla ricerca immediata di un successore — qualora Paratore insista nella sua decisione — capace di fare i loro interessi, senza scrupoli e preoccupazioni.

Sono le 17 quando riprendono in aula i normali lavori del Senato. Prima che ricominci la discussione sulla legge elettorale, il compagno SPANO chiede con energiche parole che venga discusso immediatamente il provvedimento a favore dei pensionati di guerra, senza attendere la seduta serale, adempiendo così ad un dovere umano che tutte le parti dovrebbero sentire, al di sopra delle passioni di parte. L'invito non viene però accolto dai democristiani che, per bocca di CINGOLANI, confermano nuovamente che la loro unica preoccupazione è la legge truffa e che questa deve avere la precedenza su tutto. I democristiani respingono infatti la proposta di SPANO, mentre dai banchi di sinistra si alza, tra gli applausi di comunisti e socialisti e i clamori dei clericali, il grido « Viva i mutilati! ».

La discussione sulla legge riprende quindi con un vasto discorso del relatore di minoranza, compagno CERRUTI. Egli parla per oltre 8 ore illustrando la legge, non solo in se stessa, ma come estremo frutto di tutta una politica antinazionale, dettata dall'estero.

Il compagno Cerruti

Le radici di questa politica — egli dice — si possono far risalire al Piano Marshall, con cui l'America invase il mercato italiano con le sue merci impedendo alle nostre industrie di rifiorire. Al Piano Marshall seguì come logica conseguenza il Patto Atlantico di cui fin dal primo giorno l'Opposizione denunciò i fini di guerra, ed a cui si deve se l'Italia è oggi asservita, come un Paese coloniale, al blocco capeggiato dagli Stati Uniti. Terzo passo: il trattato della CED che, ove venisse ratificato, porrebbe il nostro Paese nella tragica situazione di poter venir trascinato automaticamente in un conflitto armato che non lo riguarda.

Il risultato di tutta questa politica, nel campo interno, è stata la progressiva rovina della nostra industria e della nostra agricoltura. Il disavanzo del commercio estero è passato da 174 miliardi nel 1950 a 600 miliardi nel 1953 a causa delle barriere che tutti gli Stati (l'America per prima) elevano contro le nostre esportazioni e dell'impedimento di commerciare con gli Stati dell'Est europeo.

L'industria è quindi in crisi: quella chimica vede scomparire le aziende minori di fronte al colossale trust Montecatini i cui guadagni sono saliti a 35 miliardi nel 1951 e più ancora negli anni seguenti: quella siderurgica smobilita gettando sul lastrico migliaia di operai, grazie al Piano Schuman. Le piccole aziende soffrono maggiormente della crisi e i fallimenti aumentano vertiginosamente. Quanto all'agricoltura, lo stesso senatore d. c. Canaletti Gaudenzi, famoso statistico, rileva che, in rapporto all'aumento della popolazione, la produzione è diminuita ora di oltre il 4% rispetto al 1914!

Tutto ciò dimostra che il governo democristiano non ha realizzato nessuna delle riforme che la Costituzione imponeva, dalla limitazione del potere dei monopoli alla riforma agraria.

Sono le ore 20 e Cerruti parla da tre ore accumulando dati e cifre che dimostrano punto per punto il reale contenuto della politica del governo. Il suo discorso, però, è solo all'inizio. Egli passa quindi ad esaminare la politica fiscale che fa gravare il peso delle imposte sui meno abbienti, e, infine, la situazione generale del paese coi suoi due milioni e 300 mila disoccupati e 5 milioni di poveri, privi di ogni assistenza.

Alle 22, i d.c. provocano un violento incidente accusando Cerruti di non lasciar discutere la legge sui mutilati, ma la accusa si ritorce immediatamente contro di loro che non hanno voluto lasciar discutere questo provvedimento allo inizio del pomeriggio, prima del suo discorso, come egli stesso aveva chiesto. Comunque il vice-presidente MOLE' pone termine all'incidente annunciando che il problema dei mutilati sarà discusso in mattinata, alle ore 10.

Cerruti riprende quindi lo esame della situazione politica, per cui un governo che ha perso l'appoggio popolare cerca ora di rifarsi con una truffa elettorale.

E' ormai mezzanotte quando Cerruti comincia l'esame degli aspetti tecnici della legge, con la stessa precisione e accuratezza che ha impiegato sinora a svolgere la critica alla politica generale ed economica del governo. Questa analisi scientifica e dettagliata si prolunga sino alle ore 1,35. A questo punto Cerruti dichiara che, pur non avendo ultimato la sua trattazione, affinchè domattina possa svolgersi il dibattito sui pensionati, egli si ferma e consegna i suoi appunti agli stenografi. Sono passate otto ore e 35 minuti dall'inizio del suo discorso. Tutti i compagni lo applaudono e persino il d.c. Silvestrini, noto medico, va a stringergli la mano.

La seduta del mattino

La seduta del mattino si era aperta alle 10 con un rilievo avanzato dal compagno RUGGERI sul processo verbale della seduta mattutina di domenica. RUGGERI protesta contro il d.c. Zotta il quale aveva affermato 24 ore prima che la richiesta dell'Opposizione di invertire l'ordine del giorno della seduta di sabato per discutere le pensioni di guerra invece che la legge truffaldina era stata avanzata in violazione di un impegno preso in precedenza dal Senato. In realtà, dice Ruggeri, proprio perchè la maggioranza e il governo non avevano tenuto fede all'impegno di discutere al più presto le pensioni di guerra, l'Opposizione aveva ritenuto opportuno sollecitare essa stessa la discussione delle pensioni.

A fare andare del tutto in bestia i clericali è bastato poi che il compagno TERRACINI prendesse la parola per comunicare all'assemblea che egli intendeva ripresentare le sue dimissioni dalla Commissione per il controllo delle radioaudizioni.

Faziosità della RAI

Mi dimetto dalla Commissione di vigilanza — egli dice — perchè non intendo avallare di fronte all'opinione pubblica una finzione. La Commissione infatti non può assolutamente garantire l'obiettività delle trasmissioni. Ecco i casi — scelti tra migliaia — che testimoniano le mie affermazioni. La RAI ha preteso di censurare una conversazione del Presidente dell'Associazione Mutilati, avv. Ricci, sulle ragioni dell'agitazione di questa categoria. (*Proprio in questo momento il mesto corteo dei mutilati si avvicina al Senato per inscenare una dolorosa e commovente manifestazione di protesta contro il tradimento delle promesse fatte dal governo appena una settimana fa*). Il Presidente dei mutilati accettò che il testo della trasmissione fosse preventivamente letto dai censori. Ebbene, la RAI ha voluto che l'avv. Ricci cancellasse dalla conversazione alcune frasi. Ve le leggo perchè comprendiate la gravità di questo atto.

RICCIO (d.c.): Ma non è all'ordine del giorno! Basta!

MOSCATELLI (*fra i clamori dei d.c.*): Vi bruciano queste cose!

MACRI' (d.c. - *sbattendo la tavoletta sul banco*): Basta!

TERRACINI: Il Presidente dei mutilati voleva dire dai microfoni della RAI: «Ci proponiamo, con questa trasmissione, di chiarire il fondamento delle proposte da noi avanzate per un'equa soluzione dell'angoscioso problema». Questa frase venne autorizzata. Ma la RAI pretese di cancellare quella immediatamente successiva, che suona così: «Ciò intendiamo fare esponendo, pacatamente ma chiaramente, e cioè senza affermazioni che esasperino l'amarezza degli interessati, ma senza cortine fumogene che nascondono la dolorosa realtà, i motivi che impongono di affrontare una buona volta, con cuore consapevole e con senso di vera solidarietà nazionale, la grave questione al fine di risolverla con giustizia per la dignità stessa del nostro Paese». La lettura di questa e di altre innocue frasi che la RAI non voleva far pronunciare dal Presidente dei mutilati suscita un pandemonio sui banchi di centro. Il d.c. Riccio, seduto al banco della Commissione, pretende con urlacci che il vice-presidente BERTONE tolga la parola a Terracini. Le sinistre sostengono l'oratore con applausi e il compagno Terracini può quindi continuare la lettura di altre frasi censurate. Di fronte alla inammissibile pretesa dei dirigenti della RAI, dice il senatore comunista, l'avv. Ricci ritenne doveroso rinunciare alla conversazione per la quale erano stati fissati, si noti, soltanto 6 minuti: ben pochi, in verità, di fronte alle ore intere che la RAI dedica alle più idiote canzonette e ad altre scipitaggini!

BERTONE: La prego di non dilungarsi.

TERRACINI: Per ossequio a lei non lo farò ma non posso tacere altri casi più recenti: al discorso pronunciato a favore della legge dal senatore dc. Italo il giornale radio ha dedicato 33 righe di testo; ai discorsi, contrari alla legge, dei senatori Frassati, Jannaccone e Labriola, la RAI ha dedicato rispettivamente tre righe, due righe e mezzo e una riga e mezzo! E sorvolo poi sulle trasmissioni diffamatorie contro i ferrovieri in sciopero, sulle più vili e sciocche calunnie antisovietiche, sulla velenosa campagna contro i coniugi Rosenberg, cui la RAI si è abbandonata in queste ultime settimane.

Prende ora la parola il compagno socialista ADINOLFI, anch'egli per annunciare le sue dimissioni dalla Commissione di vigilanza sulla RAI.

RICCIO (d.c. - *gridando a squarciagola, con il volto paonazzo per l'ira*): Presidente, non ha diritto di parlare! (*Da questo momento in poi i d.c. non avranno più rispetto neanche del loro Presidente e lo sottoporranno a pressioni aperte perchè limiti la libertà di parola dell'Opposizione*).

Il tumulto

Il baccano rasenta il tumulto quando prende la parola il compagno CAPPELLINI. I d. c. non ne possono più. Guardano le lancette dell'orologio e schiamazzano senza ritegno, ma CAPPELLINI documenta come i maggiori dirigenti della RAI, a cominciare dal presidente Cristaino Ridomi, siano stati gerarchi e propagandisti fascisti. Alcuni di essi, anzi hanno servito Mussolini anche sotto la repubblichetta di Salò. Franco Cremascoli, direttore della sede napoletana della RAI, è stato squadrista, ha scritto un libello per diffamare gli antifascisti spagnoli e le brigate internazionali. Cristano Ridomi, presidente della RAI, ex-portavoce di De Gasperi, è stato addetto stampa all'ambasciata fascista a Berlino sotto il nazismo. Tra i gerarchi richiamati in servizio alla RAI ci sono Gastone Madori, vice-direttore dell'EIAR di Salò, Virgilio Fucile, direttore delle trasmissioni speciali della propaganda fascista e organizzatore della rubrica « Battaglione Barbarigo », Renato Mori, organizzatore della famigerata « Radio Tevere ».

A ognuno di questi nomi i d.c. hanno un sobbalzo e le grida si accavallano ai rumori. Ma Cappellini riesce ugualmente a concludere annunciando anch'egli le sue dimissioni dalla Commissione di vigilanza sulla RAI. Subito dopo si dimette anche il compagno socialista GRISOLIA, tra rinnovate manifestazioni di intolleranza dei clericali.

Alle 11,30 passate questo episodio si chiude e riprende la discussione sulla legge elettorale con il discorso di uno dei tre relatori di minoranza, FRANZA, che parla a titolo personale, come unico rappresentante in Senato del MSI. Egli attacca la legge dal punto di vista politico e costituzionale.

Esaurito questo discorso, il compagno SPANO comunica all'assemblea che in Piazza S. Luigi dei Francesi, davanti al Senato, alcune centinaia di mutilati, stanno seduti per terra e hanno bloccato il traffico per rivendicare il sollecito accoglimento delle loro rivendicazioni. Di fronte a questa straordinaria manifestazione che non può non colpire il cuore di tutti, Spano chiede che il Senato decida all'unanimità di discutere nella seduta pomeridiana invece che nella notturna la legge sulle pensioni di guerra ai mutilati, agli invalidi

CINGOLANI (d. c.) però si oppone a questa proposta *fondata sui più elementari* sentimenti di umanità e il Presidente rinvia quindi la seduta alle 16.

Arrivo a Phyongyang

(continuaz. dalla 1. pagina)

mente in una strada fiancheggiata da piccoli negozi. Sui marciapiedi, bancarelle di venditori ambulanti dove erano esposte sigarette, cibi cotti, stufe, indumenti. Fu quella una fugace visione della antica vita cittadina: poi di nuovo cumuli di terriccio, a destra e a sinistra. Un uomo ci venne incontro correndo, con le mani sollevate, e in quella incerta luce intravvidi il suo volto sorridente.

— Mansee! — gridò quando ci fu vicino.

— Mansee! — risposero dall'auto in corsa i miei amici coreani facendo un cenno di saluto con le mani.

Domandai cosa avessero gridato. « Abbiamo gridato evviva! », mi risposero lacunicamente; e in quel momento io non capii bene, considerai strano quel grido di giubilo e quasi di vittoria scambiato tra di loro in mezzo a un terrificante campo di rovine, tra i resti di una città che continua a vivere solo a forza di volontà eroica e di sofferenze.

Soltanto nei giorni successivi, parlando con la gente e osservando la loro vita, ho cominciato a comprendere il senso di quel grido. Si dice che la sofferenza unisce. E' vero. Non esiste oggi nessun luogo al mondo dove — come in Corea — si soffra tanto e si sia così strettamente uniti. In questa affermazione non c'è assolutamente nulla di retorico. In seguito ai bombardamenti, alla guerra batteriologica e alla breve ma feroce occupazione americana, che dopo lo sbarco di Inchon arrivò fin quasi ai confini della Cina, si può dire che non ci sia famiglia coreana che non abbia perduto uno o più congiunti. Nella sola Phyongyang, fino al maggio scorso erano morte in seguito a bombardamenti aerei oltre 18.000 persone. Altre 12.000 erano state massacrate nel breve periodo dell'occupazione americana. Un quadro delle stesse spaventose proporzioni lo si ritrova in ogni altra città o villaggio.

L'orrendo eccidio

Chi ricorda come l'eccidio dei 320 ostaggi consumato dai nazisti alle fosse Ardeatine servì solo a creare uno spirito di solidarietà mai esistito in precedenza fra i romani, e di odio verso l'invasore, può facilmente comprendere i sentimenti sbocciati nella città di Phyongyang dopo il massacro di 12.000 cittadini. 12.000 cittadini passati per le armi dagli americani e dai soldati di Si Man Ri, agli ordini degli americani! Una spaventosa fossa Ardeatina, che l'immaginazione fa fatica a considerare reale.

Così, la morte, le atrocità, il pericolo e le sofferenze di ogni giorno hanno fatto del popolo coreano una grande famiglia: e se da un lato si è rafforzato sempre più lo spirito di resistenza di fronte al nemico, contemporaneamente si è sviluppata anche la innata gentilezza di questo popolo. La guerra, che quasi sempre porta la corruzione, la reciproca insopportabilità, qui invece ha portato una maggiore fraternità e comprensione.

L'episodio del bambino cieco accompagnato dall'amico che lo conduce per mano come un padre può condurre un figlio, quello del vecchio che, già carico di legna, rifà il cammino per aiutare una donna a lui sconosciuta, non sono episodi isolati, al contrario. E' raro vedere oggi due coreani che litigano tra di loro, né avviene mai che un coreano il quale si trovi in qualche difficoltà non venga soccorso da un concittadino. Malgrado i bombardamenti e le atrocità, questa rimane la più calma e serena delle popolazioni.

Perchè quell'uomo, vedendoci passare, aveva lanciato il suo evviva? Perchè noi viaggiavamo, perchè potevamo essere mitragliati da un momento all'altro, e lui aveva voluto incoraggiarci, incitarci, farci sentire che era vicino a noi

Nel sotterraneo

Quella stessa domenica, in un sotterraneo, ebbi il primo incontro con alcuni funzionari per prendere gli accordi sullo svolgimento del mio lavoro giornalistico. L'idea di un incontro in un sotterraneo mi richiama sempre a qualcosa di provvisorio, di improvvisato. E invece tutto si svolse con le modalità (stavo per dire con l'etichetta) che sarebbero state seguite se, invece che in un sotterraneo, ci fossimo incontrati in un salone.

E' vero, tenevamo indosso i nostri cappotti e in testa i berretti di pelliccia; ma qualcuno si volle scusare con me per il luogo un po' umido.

Fin dalle prime battute della conversazione rimasi colpito da quel senso di meticolosa organizzazione che ho poi ritrovato in ogni manifestazione della vita coreana. Inoltre, certe richieste che io avanzavo timidamente perchè le ritenevo gravose per loro, venivano accolte come normali: un funzionario segnava tutto su un taccuino e poi, invariabilmente, lo interprete mi comunicava che sarebbe stato fatto secondo il mio desiderio. Pochi minuti dopo avergli chiesto notizie o documenti che mi interessavano, essi erano già a mia disposizione. Un colpo di telefono, una ragazza in uniforme che faceva la sua rapida apparizione, il fragore di una motocicletta che partiva e ritornava, e tutto era rapidamente risolto.

Uscendo da quel sotterraneo dopo qualche ora, ebbi la sensazione di uscire dal palazzo di un grande e misterioso ministero

OGGI IN ITALIA

Ore 12,45 - 13,15 - (onde corte di m. 25,35) Notizie del mattino - Attualità - Canzoni. Ore 20 - 20,30 - (m. 252,75) Notiziario - Attualità. Ore 20,30 - 21 - (onde di m. 243,5 - 252,73 - 31,40 - 35,25 - 41,99) Notiziario - Uomini e fatti - Attualità - Nel Paese del Socialismo. Ore 22 - 22,30 - (onde di m. 243,5) Notiziario - Attualità - Questa è la R.A.I. - Le lotte del Lavoro. Ore 23,30 - 24 - (onde di m. 233,3 - 278) Gli avvenimenti del giorno - Ultime notizie - Il Movimento per la Pace in Italia - Concerto di musiche popolari.

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice direttore resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149